

Data Stampa 6901 - Data Stampa 6901

FILO DI NOTA

Data Stampa 6901 - Data Stampa 6901

Politica dei sacchetti nei supermercati

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

La strada per l'inferno è lastricata di buone intenzioni. Un modo di dire che si adatta perfettamente alla politica degli ampi sacchetti, quelli di cerata o di tessuto, che i grandi magazzini e supermercati da un po' di tempo mettono a disposizione dei clienti.

Fino a inizio anni 2000 gli acquisti venivano imbustati in sacchetti di carta, che si rompevano quasi subito e che comunque si potevano riciclare nella carta, o in sacchettoni di plastica, che poi si utilizzavano per l'immondizia e venivano anch'essi facilmente riciclati negli appositi bidoni della plastica. Ma, per questioni ambientali, le grandi catene, negli ultimi anni, hanno pensato bene di vendere ai clienti questi nuovi sacchetti più solidi e da riutilizzare. Il fatto è che nessuno si ricorda mai di andare a fare shopping o la spesa portandosi

dietro uno di questi borsoni. Risultato? Ogni volta che arriviamo alle casse ne compriamo un altro. E adesso abbiamo le case piene di sacchetti di cerata o tessuto, bianchi, marroncini, gialli, blu, troppo belli per essere buttati via senza pietà, ma troppo brutti per essere usati alla stregua di borse della palestra o da viaggio.

Nel mio armadio, l'altro giorno, ne contavo più di 50. Assolutamente inutili, lì, tristi, sulla mensola, a occupare spazio. È una storia che un po' ricorda quella delle borracce, di cui abbiamo già parlato in questo spazio. Borracce come alternativa alla plastica: nessuno però le riempie con acqua del rubinetto, ma con quella delle bottiglie di plastica. Quindi continuano a esserci tonnellate di plastica da smaltire. E, adesso, pure decine di borracce, inutilizzate, mezze ammaccate, che tracimano da ogni stipo nelle case degli italiani.

—© Riproduzione riservata—■

